



CRESER

Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

La Finanza Etica Mutualistica e Solidale

Prassi

Nella nostra regione esistono, da più decenni, diverse realtà che propongono pratiche di *finanza etica* (<http://www.finanza-etica.it/>) e di *finanza mutualistica solidale* (<http://www.finanzaetica.net/>) coinvolgendo attivamente migliaia di cittadini, che in questo modo diventano protagonisti di una finanza non speculativa a servizio della gente e del territorio.

Queste esperienze, nel pieno rispetto delle loro differenze e specificità, condividono nelle loro prassi, i seguenti principi di fondo:

- Accesso al credito senza discriminazioni basate su patrimonio, genere, etnia o religione, a sostegno della funzione sociale delle attività finanziate e del benessere della comunità.
- Inclusione di ogni tipo di prestito che contribuisca a salvaguardare i diritti fondamentali della persona, in particolar modo quei prestiti che promuovono lo sviluppo di attività che mirano al ben-essere di un insieme di persone in Rete tra loro;
- Preferenza delle garanzie personali rispetto a quelle patrimoniali, a prescindere dal patrimonio dei garanti.
- Trasparenza, partecipazione e mutualità come requisiti fondanti di tutta la propria attività.
- inclusione finanziaria e sociale, mettendo a disposizione strumenti a più livelli a coloro che vengono colpiti sempre più duramente dalla crisi economica e finanziaria.
- Relazione diretta fra le persone coinvolte nell'attività finanziaria, così da promuovere relazioni di conoscenza e fiducia.
- Lavoro di rete sul territorio, attraverso elaborazioni e prassi che toccano diversi livelli, da quelli più strategici (come sviluppare insieme - finanziati e finanziatori - questo sistema in modo efficace?) a quelli più relazionali e di "buon vicinato" (come costruire reti che sostengano le realtà progettuali anche nei momenti di difficoltà?) .

Queste realtà di finanza "dal basso" propongono alle singole persone, alle realtà collettive, alle reti presenti sul territorio, diversi strumenti e pratiche per una maggior consapevolezza personale, per una partecipazione sociale più efficace, per una coesione sociale più ampia.

Alcune degli strumenti e delle pratiche portate avanti:



- Possibilità di orientare il proprio risparmio a sostegno di attività economiche conosciute e coerenti con i propri valori.
- Possibilità di conoscenza diretta fra finanziati e finanziatori, così da avviare forme più ampie di scambio e collaborazione.
- Possibilità di conoscenza diretta fra le diverse realtà finanziate, così da rendere possibile lo scambio dei diversi saperi e nuove forme di cooperazione.
- Servizi d'accompagnamento per l'avvio di attività imprenditoriali di economia solidale, loro promozione e sostegno nel tempo.
- Responsabilizzazione dell'individuo e creazione di opportunità di empowerment con particolare attenzione in situazioni a rischio di fragilità (es. nuove povertà) come opportunità di riscatto e reinserimento sociale (ad esempio attraverso il sostegno all'auto-imprenditorialità).
- Laboratori sul denaro e sui bilanci familiari per acquisire maggior consapevolezza e strumenti operativi che permettano di affrontare nel modo migliore il rapporto col denaro e la finanza.
- Sensibilizzazione sul rischio di sovra-indebitamento.
- Alfabetizzazione bancaria.
- Percorsi di sostegno individuale e familiare.

Sinergie e spunti per la legge

-Favorire lo sviluppo di strumenti finanziari dal basso, quali iniziative di azionariato diffuso e fondi di garanzie mutualistici costituiti da risparmi privati destinati a sostenere progetti di economia sociale e solidale, raccolta fondi per produzioni indipendenti ed autogestite (vedi al esempio: <http://www.produzionidalbasso.com/>), azioni innovative attraverso processi di rete che rispondono ai bisogni emergenti sul territorio ed a sostegno a nuove esigenze di fragilità sociale.

-Una politica fiscale regionale che agevoli quelle Banche e quelle Società Finanziarie che rifiutino la logica della finanza speculativa e sviluppino la totalità delle loro attività secondo i principi della finanza etica e della finanza mutualistica e solidale, a supporto all'economia solidale (vedi ad esempio esenzione Irap in Lombardia)

-Creazione di un fondo regionale per l'abbattimento degli interessi passivi sui prestiti concessi a esperienze di economia solidale che si rivolgono a realtà di Finanza Etica Mutualistica Solidale (documentate da specifica istruttoria sociale e ambientale).

-Favorire la nascita e la diffusione di strumenti di scambio creati dal basso e complementari alla moneta (come ad esempio il BUS o lo SCEC - vedi <http://scecservice.org/site/index.htm>), auspicandone l'utilizzo da parte di Regione ed Enti Locali.



CRESER

Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

Il CRESER: cos'è, come nasce, il suo percorso fino ad oggi, le prospettive

Nella Finanziaria del 2008, all'art. 1 c. 266, i **Gruppi di Acquisto Solidale** venivano definiti come *“i soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita.”*

Se da una parte questo sottraeva i G.A.S. all'incertezza normativa e alla possibilità di infrazioni e sanzioni amministrative lasciando ampi margini relativamente alle possibilità di autorganizzazione dei gruppi, dall'altra generava una fase di “frenesia legislativa” che, sull'esempio dell'Umbria, ha portato altre regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Marche ad avviare l'iter per l'approvazione di alcune leggi sui GAS.

All'incontro nazionale dei G.A.S. (e dei D.E.S.) che si è svolto a L'Aquila nel Giugno 2011 i G.A.S. davano un giudizio negativo all'indirizzo che si stava delineando poiché in assenza sia di metodo sia di sostanza;

Anche in Emilia Romagna, alla stregua delle altre Regioni, il percorso si stava rivelando del tutto simile a quanto già verificato in altre parti d'Italia.

Incontro con i referenti istituzionali

Il 15 Ottobre 2011 durante Kuminda 2011, organizzato da Cibopertutti e Lab Terre RE in collaborazione con Forum Solidarietà, alcuni componenti dell'attuale Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R (CRESER), hanno incontrato i Consiglieri Regionali Gianguido Naldi e Gabriella Meo dei Sel/Verdi, Gabriele Ferrari e Thomas Casadei del PD, invitato dai Consiglieri Giovanni Favia del M5S;

durante l'incontro è stata manifestata dai partecipanti la proposta di ritirare la cosiddetta “proposta di legge sui gas” perché non rappresentativa delle realtà dell'Economia Solidale presenti sul territorio emiliano-romagnolo.

Nascita del Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

In seguito, con i membri che avevano partecipato inizialmente all'incontro di Parma, è stato condiviso un percorso attraverso il quale potersi confrontare con le Istituzioni al fine di favorire la costituzione di un nuovo corpo normativo che, considerando in modo più esteso e dinamico le realtà che si riconoscono nell'attuale CRESER, possa contribuire allo sviluppo dei diversi temi di interesse sociale, culturale, ambientale ed economico così come sono visti dall'Economia Solidale.



Richiesta Audizione

Nel mese di Maggio 2012, dopo 11 incontri effettuati dai componenti del CRESER durante i quali sono state trattate le diverse tematiche di interesse per la collettività, è stata richiesta l'AUDIZIONE alla Commissione Politiche Economiche (e ai Consiglieri della Regione E-R).

Udienza Conoscitiva

Il 19 Luglio 2012, durante l'UDIENZA CONOSCITIVA che si è svolta a Bologna nel palazzo della Regione E-R, il Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R ha **formalmente** chiesto il ritiro/sospensione dei **Progetti di Legge**:

n° **996/2011** "Norme per incentivare il consumo dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometri zero";

n° **1282/2011** "Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta, biologici e solidali"

Proponendo l'attivazione di un percorso condiviso con i Consiglieri ed i soggetti interessati del territorio regionale, sul quale confrontarsi con le diverse realtà che in Emilia Romagna stanno dando il proprio contributo allo sviluppo di un'Economia Solidale con il Territorio.

L'obiettivo, rispetto alle tematiche dei progetti di legge in essere **prima dell'udienza conoscitiva**, è di rendere maggiormente rappresentativo il confronto, **allargando il dialogo** tra Territorio e Istituzione sui principi e sulle prassi dell'Economia Solidale in continua evoluzione e consolidamento, che potranno costituire un punto di riferimento, ad esempio su:

- Accesso ai prodotti;
- Animazione culturale;
- Promozione economia solidale. Connessione istanze locali e globali;
- Necessità di adeguamento normativo in materia di piccole trasformazioni alimentari;
- Favorire l'accesso alla terra per aspiranti contadini, rafforzare il legame tra cittadini e territorio;
- Gestire la biodiversità genetica come bene comune;
- Ottenere la massima affidabilità nelle produzioni biologiche locali;
- Conoscenza dei produttori, accesso ai prodotti, rete relazionale costante tra GAS e soggetti operanti dell'economia solidale;
- Luogo operativo di attività economiche afferenti all'Economia sociale;
- Accessibilità alla popolazione (non solo GAS) di prodotti biologici locali.



Il CRESER dopo un anno (Ottobre 2012)

Il CRESER si riconosce nel documento della Rete di Economia Solidale italiana “Le 10 colonne dell’Economia Solidale⁽¹⁾” ed i suoi componenti sono interessati a promuovere e sviluppare un modello di economia del territorio nella quale si coniugano valori come la Relazione e il Benessere a fianco della salvaguardia dell’Ambiente;

Dall’Ottobre 2011, le 28 associazioni che per ora aderiscono al Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R, si sono incontrate il 1° Settembre per la 12° volta, tessendo Relazioni sempre più intense tra i propri componenti al fine di rafforzare le esperienze di economia solidale già esistenti in Emilia Romagna.

Il CRESER inoltre promuove la nascita di nuove realtà con il fine di dare vita a distretti locali che globalmente possano ricomporre un sistema economico solidale.

Ad oggi nel Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R sono presenti 5 Gruppi di Lavoro che si sono dati l’obiettivo di sviluppare i bisogni del territorio in tema di :

- Beni Comuni (Energia, Acqua, Consumo del Suolo);
- Reti di Economia Solidale;
- Sovranità alimentare;
- Finanza Etica Mutualistica e Solidale;
- Gestione del post-terremoto (apportando il proprio contributo alle aree emiliane che il 20-29 Maggio 2012 sono state colpite dal sisma).

In questo momento “Il Pensiero dell’Economia Solidale in Emilia Romagna” rappresenta di fatto il documento nel quale il CRESER riassume se stesso e dal quale è emersa la scheda che rappresenta il tema della Sovranità Alimentare.

www.creser.it

MANIFESTO DELLA FINANZA MUTUALISTICA E SOLIDALE

(approvato dal coordinamento MAGico nel suo incontro del 22.01.2010 a Torino)

Per potersi definire «mutualistica e solidale» tutta l'attività finanziaria del soggetto, e tutte le attività ad essa collegate, devono uniformarsi ai seguenti principi e alle seguenti norme:

1. Accesso al credito senza discriminazioni basate su patrimonio, sesso, etnia o religione a sostegno della funzione sociale delle attività finanziate e del benessere della comunità.

Esclusione di ogni tipo di prestito nei confronti di quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili.

2. Preferenza delle garanzie personali (anche di gruppo), a prescindere dal patrimonio dei garanti, rispetto a quelle patrimoniali. Almeno il 75% del numero dei finanziamenti in corso deve essere garantito esclusivamente da garanzie personali.

3. Trasparenza, partecipazione e mutualità come requisiti fondanti di tutta l'attività, che si manifestano principalmente in:

a) Massima trasparenza nella determinazione dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti; essi devono essere composti al massimo da soli due elementi: costi di gestione della struttura e remunerazione del denaro investito. Il tasso applicato ai finanziamenti non è determinato dal potere contrattuale dei finanziati. L'eventuale remunerazione del capitale sociale non deve superare il tasso d'inflazione, escludendo ogni forma di ulteriore arricchimento.

b) Massima trasparenza nella gestione della struttura e nelle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti, con esplicita previsione di forme di partecipazione e comunicazione ai soci. In particolare espressa previsione della possibilità per i soci di assistere liberamente alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e l'individuazione, con approvazione dell'assemblea dei soci, di strumenti per favorire la creazione di rapporti di conoscenza, scambio e collaborazione fra i soci finanziatori e soci finanziati.

Comunicazione pubblica dei finanziamenti concessi, del denaro raccolto e delle altre principali decisioni strategiche.

c) Forma cooperativa a mutualità prevalente della struttura, con esplicita previsione di partecipazione in qualità di soci, con i medesimi diritti e doveri, di investitori, finanziati e lavoratori (o rappresentanti di questi ultimi in caso di strutture consortili o comunque di secondo livello). I finanziati devono essere soci.

d) Individuazione degli strumenti per definire e verificare il raggiungimento dei propri fini sociali: la cooperativa dovrà adottare idonei strumenti, discussi e approvati dalla propria assemblea dei soci, per definire e verificare periodicamente in modo partecipato, il raggiungimento dei propri fini sociali.

e) Concessione dei finanziamenti si deve basare, oltre che sull'istruttoria economica, anche su quella socio-ambientale e tale istruttoria deve avere pari valore di quella economica all'interno del meccanismo decisionale di concessione del finanziamento.

La finanza etica:

1. Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano

Non discrimina tra i destinatari degli impieghi sulla base del sesso, dell'etnia o della religione, e neanche sulla base del patrimonio, curando perciò i diritti dei poveri e degli emarginati. Finanzia quindi attività di promozione umana, sociale e ambientale, valutando i progetti col duplice criterio della vitalità economica e dell'utilità sociale.

Le garanzie sui crediti sono un'altra forma con cui i partner si assumono la responsabilità dei progetti finanziati. La finanza etica valuta altrettanto valide, al pari delle garanzie di tipo patrimoniale, quelle forme di garanzia personali, di categoria o di comunità che consentono l'accesso al credito anche alle fasce più deboli della popolazione.

2. Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica

Non è una forma di beneficenza: è un'attività economicamente vitale che intende essere socialmente utile. L'assunzione di responsabilità, sia nel mettere a disposizione il proprio risparmio sia nel farne un uso che consenta di conservarne il valore, è il fondamento di una partnership tra soggetti con pari dignità.

3. Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro

Il tasso di interesse, in questo contesto, è una misura di efficienza nell'utilizzo del risparmio, una misura dell'impegno a salvaguardare le risorse messe a disposizione dai risparmiatori e a farle fruttare in progetti vitali. Di conseguenza il tasso di interesse, il rendimento del risparmio, è diverso da zero ma deve essere mantenuto il più basso possibile, sulla base delle valutazioni sia economiche che sociali ed etiche.

4. E' trasparente

L'intermediario finanziario etico ha il dovere di trattare con riservatezza le informazioni sui risparmiatori di cui entra in possesso nel corso della sua attività, tuttavia il rapporto trasparente con il cliente impone la nominatività dei risparmi. I depositanti hanno il diritto di conoscere i processi di funzionamento dell'istituzione finanziaria e le sue decisioni di impiego e di investimento. Sarà cura dell'intermediario eticamente orientato mettere a disposizione gli opportuni canali informativi per garantire la trasparenza sulla sua attività.

5. Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci ma anche dei risparmiatori

Le forme possono comprendere sia meccanismi diretti di indicazione delle preferenze nella destinazione dei fondi, sia meccanismi democratici di partecipazione alle decisioni. La finanza etica in questo modo si fa promotrice di democrazia economica.

6. Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale

Individua i campi di impiego, ed eventualmente alcuni campi preferenziali, introducendo nell'istruttoria economica criteri di riferimento basati sulla promozione dello sviluppo umano e sulla responsabilità sociale e ambientale. Esclude per principio rapporti finanziari con quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni gravemente lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili.

7. Richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività

Qualora invece l'attività di finanza etica fosse soltanto parziale, è necessario spiegare, in modo trasparente, le ragioni della limitazione adottata. In ogni caso l'intermediario si dichiara disposto ad essere 'monitorato' da istituzioni di garanzia dei risparmiatori.